

Atene: Paolo dialoga con l'élite culturale

Giuseppe Mari*

17. (...) Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse:

"Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. ²³ Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio. ²⁴ Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo ²⁵ né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶ Egli credè da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, ²⁷ perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸ In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo. ²⁹ Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana. ³⁰ Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, ³¹ poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti". ³² Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: "Ti sentiremo su questo un'altra volta". ³³ Così Paolo uscì da quella riunione. ³⁴ Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro.

1. Gli Ateniesi "timorati di Dio": la fede come disposizione universale

- Fede oppure scienza?
- La "certezza" della scienza
- Fede e dubbio
- Non si può non credere
- In chi/che cosa vogliamo credere?
- Dopo il nichilismo

2. "Al Dio ignoto": l'inculturazione nel politeismo

- Dio non teme gli "dèi"
- Dio e gli idoli (di ieri e di oggi)
- Il Vivente rispetto a ciò che è "morto"
- La chiamata alla conversione: purificare i nostri bisogni

3. "(...) di lui stirpe noi siamo": la somiglianza tra Dio e l'uomo come "prossimità"

- Non solo l'uomo cerca Dio ma anche Dio cerca l'uomo
- Dio è "padrone" ma anche "amante"
- La Risurrezione fonda la nostra fede
- Lo scandalo di ciò che vince la morte
- La profezia attira non solo i cuori ma anche le critiche

* Ordinario di Pedagogia generale, Università Cattolica del Sacro Cuore (giuseppe.mari@unicatt.it).